

## 1. Situazione politico-militare in Centrafrica

Nel dicembre 2012, tre gruppi armati, composti in prevalenza di combattenti islamici, si sono alleati per esigere le dimissioni del presidente François Bozizé. Prendono il nome di Seleka (alleanza o coalizione nella lingua nazionale, Sango). Essi operavano nel nord-est del paese: si sono aggiunti a loro dei mercenari provenienti dai paesi limitrofi, dei dissidenti politici, degli scontenti e banditi d'ogni specie. Nel marzo 2013 la Seleka prende il potere a Bangui. Da allora il paese si sprofonda sempre più nel caos. Certamente è stato un colpo di stato effettuato senza un vero programma politico. La Seleka nella sua progressiva discesa su Bangui, la capitale del paese, ha commesso numerose violenze e sevizie d'una barbaria e crudeltà mai viste sulla popolazione civile e su quelli che ritenevano sostenitori del regime di Bozizé: arresti, esecuzioni sommarie, torture, stupri, saccheggi, incendi di villaggi sono state le loro azioni quotidiane durante tutto il loro regno.

La storia della Repubblica Centrafricana, sin dalla sua indipendenza nel 1960, è ritmata di colpi di stato. Cinque in 53 anni! In media uno ogni dieci anni. David Dacko, il primo presidente del paese, ha instaurato una dittatura. Nel 1965, Jean Bedel Bokassa, allora capo di stato Maggiore dell'esercito centrafricano, ha realizzato il suo colpo di stato: il suo regno durerà quattordici anni ... fino a che Dacko riconquista il potere.

Ammutinamenti e ribellioni si succedono. Nel settembre del 1981, il generale André Kolingba obbliga David Dacko a ritirarsi e instaura un regime militare. Nel 1993, sotto la pressione di militari ribelli, Kolingba organizza le elezioni. Ange-Félix Patassé è eletto presidente della Repubblica. Patassé è rovesciato a sua volta nel marzo 2003 dal suo ex capo di stato maggiore, il generale François Bozizé. Quest'ultimo è eletto Presidente della Repubblica nel 2005 e rieletto nel 2011. Il resto è noto. In Centrafrica, dopo 50 anni di indipendenza, la forza delle armi resta più che mai d'attualità

Il leader della Seleka, Michel Djotodia, autoproclamatosi presidente del paese, è costretto dalla comunità internazionale a dimettersi il 10 Gennaio 2014 per la sua incapacità di governare e di controllare gli eccessi dei suoi uomini. Dopo aver capito che la partita è finita per loro, molti leader della Seleka fuggono dal paese, alcuni per tornare al loro paese d'origine (Ciad e Sudan), altri per ripiegarsi nel nord della RCA, alimentando così la teoria della spartizione del paese

Gli abusi commessi durante il tempo che i Seleka hanno occupato il paese, hanno portato alla creazione di milizie d'autodifesa, gli Antibalaka (anti-macete in Sango), che hanno preso di mira le famiglie musulmane accusate di complicità con la Seleka. Queste famiglie sono state aggredite o uccise e le loro case saccheggiate e vandalizzate.

La situazione rimane molto confusa: mai in Repubblica Centrafricana abbiamo conosciuto tanta esplosione di odio e di violenza intercomunitaria

Il paese è diventato ingovernabile, niente più funziona o quasi: le scuole, la sanità, l'economia. L'instabilità sta guadagnando terreno, la sicurezza non è più garantita, migliaia di persone (cristiani come musulmani) fuggono dalle loro case, dai loro villaggi, dal loro paese. Nelle province, spesso lontano dalle telecamere e media internazionali, centinaia di villaggi sono stati bruciati e i loro abitanti decimati, in silenzio. Molte persone, sia cristiani che musulmani, sono state spogliate dei loro beni e vivono nella boscaglia esposte alle intemperie e a molteplici malattie.